

**fondazione di comunità del canavese**

## Dieci anni di vita e 150 progetti sostenuti

Ivrea

Quasi 150 progetti sostenuti in 10 anni di attività. Questo il bilancio di Fondazione di comunità del Canavese, l'ente a supporto delle attività del terzo settore che in tarda primavera vedrà i propri soci riunirsi in assemblea per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione. Costituita nel 2015, la struttura della Fondazione prevede 7 membri del cda: uno rappresentante l'ordine dei notai, 3 nominati dai soci fondatori, il Comune di Ivrea, Confindustria Canavese e la cooperativa Aeg, e 3 eletti dall'assemblea dei soci. La Fondazione prevede la possibilità per i privati cittadini di associarsi, previo il versamento di un contributo di almeno 30 euro, divenendo così partecipanti attivi delle assemblee e dei bilanci del gruppo. Fino a fine febbraio rimane aperta la campagna soci per il 2024, con la possibilità per chi si iscriverà in tempo di partecipare all'assemblea che eleggerà 3 membri del cda di Fondazione nei prossimi 3 anni.

«La Fondazione venne costituita nel 2015, quando ero assessore alle politiche sociali, a fronte delle sollecitazioni giunta da gruppi di cittadini e associazioni del territorio – racconta Augusto Vio, presidente della Fondazione negli ultimi tre anni –. Il percorso è stato lungo, ma direi che si è fatto un buon lavoro: i primi anni furono di consolidamento, con bilanci modesti. Iniziammo con l'intento di creare bandi per permettere alle associazioni locali del terzo settore di portare avanti progetti sociali. Lo strumento più importante è stato il bando "Diamo una mano al Canavese", che oggi è arrivato alla sua sesta edizione. Poi arrivò il Covid, che rese tutto complicato per un paio d'anni, ma dopo la ripresa delle normali attività abbiamo iniziato a lanciare diversi progetti gestiti da noi in prima persona». Negli ultimi 2 anni infatti diversi sono stati i percorsi portati avanti dalla Fondazione, alcuni anche piuttosto ambiziosi: «Tra i più significativi sicuramente Canavese comunità competente – spiega Vio –. Un progetto di prevenzione del disagio giovanile in partenariato con Asl/To4, enti del terzo settore e scuole per la promozione dei Patti educativi di comunità. Un'alleanza tra scuola e gruppi territoriali per dare forza e struttura alla comunità educante, migliorando l'offerta formativa. Abbiamo sottoscritto un patto educativo con Ivrea 2 e uno con Strambino, a cui si sono associati comuni ed enti del terzo settore, mentre con la scuola media di Montalto e con la Falcone di Ivrea abbiamo lanciato 2 laboratori, uno di sostegno allo studio e uno con attività ludico espressive di vario genere».

Non mancano i progetti per il futuro: «A breve partirà una raccolta fondi per una campagna di prevenzione sui disturbi alimentari – anticipa Vio –. Il tema è emerso durante il progetto Canavese comunità competente, che ci ha aperto una finestra su questo fenomeno tanto diffuso quanto nascosto. Per questo stiamo costruendo, assieme alla neuropsichiatria infantile dell'Asl/To4, una campagna di prevenzione nelle scuole. Hanno già aderito, oltre al comune di Ivrea, l'associazione In punta di cuore e diversi gruppi legati al Carnevale, come gli aranceri a piedi, i carri da getto e le componenti storiche. Stiamo inoltre costruendo, assieme alle associazioni Aias, Angsa e Sillaba, un corso di formazione per famiglie con minori disabili anche molto piccoli, per immaginare un orizzonte di indipendenza fin dalla giovane età: il discorso del "dopo di noi" dà migliori risultati se fatto subito, quando c'è maggiore spazio di intervento».

Oltre ai progetti seguiti dalla Fondazione stessa, permane il proposito di supportare quelli delle associazioni del territorio. «Stiamo progettando anche una campagna di reclutamento volontari rivolto alle associazioni locali – conclude il presidente della Fondazione –. Proporremo un questionario nel quale indagheremo le necessità di organico e le competenze richieste. Il Canavese è un territorio ricco di associazionismo, che però subisce l'invecchiamento e a volte fatica a rinnovarsi». —

Lorenzo Zaccagnini